

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina da cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La 1ª linea sarà composta di 35 linee lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 13. — Nessuna altra notizia ufficiale. Rachid continua ad essere ministro degli esteri: il governatore di Brussa non fu nominato.

La censura preventiva contro i giornali è abolita.

I timori manifestati fra cristiani ed europei sono completamente scomparsi.

SALONICCO, 13. — Ieri 36 individui compromessi negli ultimi avvenimenti furono arrestati senza difficoltà. La tranquillità è completa: gli arresti continuano.

PARIGI, 14. — Il Consiglio municipale approvò il prestito di 120 milioni.

BUKAREST, 14. — Il Senato approvò l'indirizzo promettendo di appoggiare il governo in tutte le questioni, specialmente nelle finanziarie.

BERLINO, 14. — Lo czar è giunto stamane ad Ems.

Andrassy lascierà Berlino stamane. Gortschakoff probabilmente partirà domani.

Il senatore montenegrino Petrovich è atteso oggi.

La cannoniera tedesca *Cornet* ricevette ordine di recarsi a Costantinopoli.

Si spera che la presenza in quel porto di forze navali rilevanti basterà ad incutere timore ai fanatici mussulmani che sono molto esasperati, e a rassicurare la numerosa colonia europea.

I giornali francesi si estendono in particolari biografici sul defunto ministro Ricard, e ne deplorano concordemente la perdita.

Il *Constitutionnel* osserva che sui ministri dell'interno di Francia pesa come una specie di fatalità. Essi, dice quel giornale, vengono portati via con una tragica precipitazione: dopo il sig. Lambrecht toccò al signor Beulé; ora è la volta del sig. Ricard. Quella vita di febbre, di lavoro agitato e senza tregua, aggravato dalle burrascose prove della tribuna, la spaventosa responsabilità che loro incombe, consumano presto queste esistenze sottratte ad ogni riposo, ad ogni calma.

Un dispaccio diede notizia del colloquio del maresciallo Mac-Mahon con Casimiro Perier. Ragionevolmente si crede che quel colloquio avrà versato più che altro sulla scelta dell'uomo da sostituire al Ricard, ma non sembra che sia stata presa finora decisione alcuna.

Lettera dell'onor. Spaventa

Ecco la lettera dell'onor. Silvio Spaventa diretta a S. E. il presidente del consiglio di Stato allo scopo di rassegnare all'onor. Nicotera, ministro dell'interno le sue dimissioni:
Roma, 26 aprile 1876.

Eccellenza,

Ricevo la sua ufficiale del 26 corrente, colla quale V. E. mi annunzia che con regio decreto del 23 io sono stato destinato alla sezione di finanza.

V. E. mi permetterà che io le dica come una tale destinazione non ha potuto non recarmi molto stupore. Essendo io, prima di entrare come ministro dei lavori pubblici nel gabinetto del 10 luglio 1873, appartenuto sempre alla sezione dell'interno, ragione voleva che mi aspettassi, poichè, cessando di esser ministro, fui restituito, quasi per diritto di consuetudine, al mio antico posto, che sarei destinato di nuovo alla sezione medesima. Questa aspettazione era tanto più ragionevole, in quanto e per la qualità dei miei studi e per l'esperienza che io avessi potuto acquistare nell'amministrazione dei pubblici affari in questi quindici anni dacchè il Regno d'Italia è costituito, era sorta in me la coscienza che l'opera mia di consigliere di Stato nella sezione suddetta non sarebbe tornata inutile, trattandosi in esso appunto degli affari del ministero dell'interno e del ministero dei lavori pubblici, nei quali io potevo forse dirmi iniziato. Ma addetto come ora mi si vorrebbe alla sezione di finanza, io sento che non potrei servire lo Stato con uguale utilità; ed io non ho toccato mai denaro dello Stato, altro che come giusto compenso del mio lavoro.

Per questa ragione, di fronte ad un provvedimento governativo che, per non dire di altri motivi che possono averlo ispirato, avrebbe per me il significato di una promessa di retribuzione che non potrei meritare, io mi veggio posto nella necessità di pregare V. E. di rassegnare per mezzo di S. E. il ministro dell'interno, a S. M. le mie dimissioni da consigliere di Stato.

Accolga V. E. gli omaggi della mia profonda stima e osservanza.

Il generale Pianell ha diretto all'*Arena* questa lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

L'*Arena* del giorno 6 corr. ha riprodotto dalla *Nuova Torino* un articolo che mi riguarda.

In essa è detto, che nella mia qualità di generale borbonico nel 1860 rumoreggiava ai confini d'accordo con Cavour.

Respingo con animo sdegnoso siffatta asserzione: sono ormai quindici anni che sfido il partito che mi è contrario a produrre una prova qualsiasi, che possa mettere in dubbio il mio onore e la mia lealtà; ma esso si è veduto costretto e ricorrere a vaghe asserzioni, alle quali ho il diritto di contrapporre la mia parola, che niuno può smentire.

Nè ora mi farei a rilevare quello che di me ha scritto la *Nuova Torino*, se non fosse stato riferito in un giornale che si pubblica nella città in cui ha sede il mio comando.

Però la prego di voler pubblicare questa mia con la stessa sollecitudine colla quale ha riprodotto l'articolo della *Nuova Torino*.

Gradisca ecc.

Generale PIANELL

LA CONFERENZA DI BERLINO

La *Gazzetta d'Italia* fa le seguenti considerazioni sulla conferenza di Berlino:

In generale non abbiamo grande fiducia nelle conferenze per risolvere le questioni relative ai diritti delle nazionalità; perchè disgraziatamente la massima parte delle potenze (che compongono queste conferenze) riposano sopra un principio che è in aperta contraddizione col diritto delle nazionalità.

Ma, in certe determinate circostanze, può accadere che potenze le quali non hanno per ideale il bene dei popoli, sono tuttavia indotte a prendere equie decisioni, non fosse altro che per impedire lo sviluppo di un incendio dal quale esse potrebbero soffrir danno.

Dopo il 1815, la maggior parte dei congressi, specialmente quelli di Lubiana e di Verona (1821-23) furono diretti contro l'indipendenza delle nazioni, l'una dell'Italia e l'altro della Spagna, come il gran congresso di Vienna di cui erano la conseguenza aveva avuto per obiettivo la mutilazione e l'indebolimento della Francia e la riduzione dei popoli all'impotenza. E tuttavia nel 1827 la conferenza di Londra stabiliva un accordo fra l'Inghilterra, la Russia e la Francia dal quale emerse indipendente l'attuale regno ellenico.

Nel 1859 e 1860 noi italiani temevamo la riunione di un congresso perchè avrebbe avuto il solo effetto di circoscrivere la nostra azione e di aggiornare l'attuazione pratica delle speranze nazionali da lungo tempo nutrite. Ma nel 1856 e 1858 l'autonomia rumena aveva ricevuto una vittoriosa consacrazione dal Congresso e dalla Conferenza di Parigi.

Oggi può accadere che la conferenza di Berlino sia pure feconda di benessere per la Bosnia e l'Erzegovina tanto quanto lo furono quella di Londra per la Grecia e quella di Parigi per la Rumenia.

Per parte della Turchia le renitenze sono grandi: ma erano ancora più grandi 25 e 50 anni addietro; perchè allora non era militarmente e finanziariamente indebolita come adesso.

Soltanto, per ottenere una concessione da una potenza come la Turchia, è necessario far su di essa pressione colla forza di una decisione precisa e coll'accordo compatto di tutte le potenze. E prima di tutto bisogna determinare ciò che si vuole e ciò che si può ottenere.

Abbiamo la soddisfazione di vedere

che la soluzione che fummo i primi ad indicare prevale oggi nella stampa europea ed anche forse nelle cancellerie delle grandi potenze: intendiamo dire la formazione della Bosnia e dell'Erzegovina in principato autonomo e tributario come la Serbia.

La Russia non può dichiararsi contro un tale progetto senza rendersi odiosa agli Slavi di cui cerca le simpatie; ma non siamo certi che desideri vivamente l'adozione di una soluzione che mentre darebbe soddisfazione agli interessi immediati delle popolazioni, chiuderebbe anche per un certo numero di anni la questione d'Oriente.

L'Austria-Ungheria preferirebbe lo *statu-quo* ad ogni altra cosa, perchè teme lo sviluppo di una potenza slava danubiana che eserciterebbe negli slavi delle due parti della monarchia un'attrazione disgregativa. Ma si rassegnerebbe a limitare il movimento di emancipazione che s'è imposto dei popoli all'autonomia Bosno-Erzegovina piuttosto di veder sollevarsi anche la Bulgaria.

Per la Germania la questione d'Oriente è semplice questione di compensi possibili, ma non vi ha interesse diretto come la Russia e l'Austria-Ungheria ed essa non vi vede una politica di principio come la Francia e l'Italia o di preservazione come l'Inghilterra.

Lo abbiamo detto sovente e ci piace ripeterlo: spetta alle potenze occidentali il far pendere la bilancia a favore della giusta causa dei cristiani insorti dell'Impero ottomano, disgraziate popolazioni che vennero tante volte ingannate colle promesse musulmane nelle quali non hanno più ombra di confidenza; come i Lombardi-Veneti avevano il solo desiderio di sbarazzarsi degli austriaci, così esse vogliono liberarsi dal dominio ottomano.

La soluzione di cui si tratta acquisterebbe una vera polarità alle potenze occidentali senza far correre loro l'ombra di un pericolo; le tergiversazioni delle altre grandi potenze cesserebbero istantaneamente.

Di fronte all'unanimità dell'Europa la Turchia cederebbe. Non ci sarebbe bisogno di intervento armato per tradurre in pratica un piano che colmerebbe i voti attuali dei popoli. E l'autonomia Bosno-Erzegovina darebbe certamente venti anni di pace all'Europa orientale, come lo furono dati dall'autonomia Rumena.

I principi e gli interessi si trovano d'accordo per un bello scioglimento della questione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Sappiamo che dal ministero dell'interno verranno in questi giorni diramata le occorrenti istruzioni acciò che la nomina delle guardie di pubblica sicurezza ritorni, come è per legge, nelle facoltà dei prefetti e che ogni cautela venga usata perchè non siano ammessi in quel corpo individui di cattiva condotta o di insufficiente istruzione.

Il bilancio di definitiva previsione della spesa per il ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1876 è proposto dal Ministero in L. 10,165,481 con una diminuzione, cioè, di circa 85 mila lire in confronto del bilancio di prima previsione.

La maggior parte di questa riduzione è proposta sul capitolo 23 «Istituti Tecnici».

NAPOLI, 12. — Il *Piccolo* continua a lamentarsi perchè non sia ancora apparso il manifesto per le elezioni municipali.

MILANO, 13. — Il sindaco di Milano, conte Belinzaghi, è partito per Roma, onde poter assistere alla seduta del Senato.

Sappiamo che egli solleciterà una udienza dal re, e dai principi reali,

per invitarli alla inaugurazione ed alla distribuzione dei premi del tiro Nazionale.

PALERMO, 11. — Lo *Statuto* reca:

Il consigliere delegato cav. Longana va via, il questore cav. Rastelli va via.

È probabile che le loro convenienze personali rendano piuttosto gradito il tramutamento a questi due egregi funzionari; ma non è meno vero perciò che questo far *tabula rasa* del personale che conosce le condizioni locali, e che è meritamente apprezzato nella nostra città è un fatto grave.

A queste due brave persone noi dirigiamo una parola di ringraziamento per le cure spese in vantaggio del nostro paese ed esprimiamo il desiderio che essi, partendo di qua, portino la convinzione che lasciano in noi bella e onorata memoria di loro.

PARMA, 13. — Alle Assise si darà principio col giorno 22 corr. al processo contro l'ex delegato di P. S. a Genova, Giuseppe Colajani, imputato di concussione a danno di privati, sottrazione all'erario e corruzione nell'esercizio delle sue funzioni, e contro Lavarello e Poli imputati di eccitamento alla corruzione.

Il Colajani fu già condannato dalle Assise di Torino a 5 anni di reclusione, ma la sentenza, per difetto di forma, venne cassata ed il processo rinviato davanti a questa R. Corte.

È questo un processo di proporzioni veramente colossali, se si pensa che i testimoni della parte fiscale raggiungono la egregia cifra di circa 250 e di 50 quelli della difesa. Si calcola che questo dibattimento non potrà durare meno di un mese.

(*Gazz. di Parma*)

BIELLA, 13. — Leggesi nell'*Opinione*:

Un dispaccio da Biella ci reca la soddisfacente notizia che nella malattia del commendatose Giuseppe Sella è avvenuto un notevole miglioramento.

L'onorevole deputato Sella è partito per Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il sig. Rouher ha scritto una lettera nell'*Aigle* di Aiaccio per raccomandare agli elettori del circondario di Bastia la candidatura del sig. Casabianca.

INGHILTERRA, 10. — I preparativi pel ricevimento del principe di Galles in Londra erano compiuti mercoledì.

La principessa di Galles partì da Londra e si recò a Salent per incontrarvi l'augusto consorte.

Anche a Portsmouth si sono fatti grandi preparativi e l'arrivo del principe in Londra fu solennizzato con grandi dimostrazioni di gioia per le strade attraverso le quali passò Sua Altezza Reale.

La principessa Carlotta di Prussia visitò il 10 la regina e l'imperatore di Germania a Buckingham Palace.

La regina nel giorno stesso visitò S. A. R. la duchessa di Cambridge e S. A. la granduchessa di Mecklenburg al palazzo di St. James.

La principessa di Galles, la granduchessa di Mecklenburg-Strelitz, il principe Eduardo di Sassonia-Weimar e l'ambasciatore germanico visitarono S. M. l'imperatrice di Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — La *Neue Freie Presse* è ostinata nel suo pessimismo e ritiene impossibile un accordo fra i due statisti austro-ungherese e russo nelle conferenze di Berlino: essa combatte poi accanitamente ogni idea di intervento e continua a giudicare colla diffidenza

e col sospetto la politica del g'abinetto di Pietroburgo.

— La *fregata Radetzky* di stazione a Pola ebbe l'ordine di recarsi indilatatamente nelle acque di Salonicco.

Un altro legno da guerra ebbe l'ordine di recarsi sollecitamente a Smirne, ove la popolazione maomettana ha assunto un contegno minaccioso da far temere nuovi eccessi.

ATTI UFFICIALI

Circolare n. 83.

PREFETTURA DI PADOVA

Ai Signori,
Ispettori, Delegati scolastici, Sopraintendenti municipali, Sindaci della Provincia.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica fuo dal 1873 progettava la istituzione di Casse di Risparmio nelle scuole elementari promettendo ad attuare l'opera tutti que' più validi e convenienti conforti che potranno essere in suo potere.

Questa istituzione per le gravi difficoltà pratiche che incontra non fu attiva che in alcune provincie.

Ma visti i benefici effetti ivi prodotti, il Ministro con sua circolare del 9 novembre ritornava sull'argomento e ne faceva viva raccomandazione, sen- brando che le difficoltà sieno grandemente scemate in seguito alla legge 27 maggio 1875, che istituisce le Casse di Risparmio postali.

Ed il Consiglio scolastico provi ciale che accoglie sempre di gran cuore ogni proposta che tenda a rendere più feconda di pratici risultati la istruzione popolare, deliberò che nelle scuole della Provincia, segnatamente nelle elementari si promuovesse questa istituzione.

L'esperienza ha ora mi dimostrato quanto sia difficile il volere abituare all'economia gli adulti. E conviene che a questa, come ad ogni altra abitudine popolare, vengano educati fin da' primi anni.

Per avere quindi operai provvidi e massai, è mestieri insegnare a' loro figli ancor teneri, praticamente il risparmio.

Il risparmio è virtù, ed indizio dell'impero che l'uomo acquista sopra le proprie tendenze meno nobili, sopra le passioni cui pur troppo si abbandona il popolo, e che sono la sorgente prima della miseria e talvolta del delitto. La scuola è preparazione alla vita. Essa pertanto vien meno al principale suo fine, se trascura di educare il fanciullo ad usare rettamente, fatto adulto, delle sue sostanze, a porre in serbo pel giorno del bisogno ciò che oggi abbonda.

Non si dissimula lo scrivente le difficoltà che si oppongono a questa istituzione. Ma quando sia entrata la persuasione con essa si intende di abituare il fanciullo all'amore della previdenza: ad introdurre per mezzo de' figli questo stesso amore nelle famiglie, senza spegnere nell'animo loro, come è timore di alcuni, la favilla di ogni nobile sentimento, di ogni affetto caritatevole, di ogni pensiero generoso, si comprenderà che questa istituzione viene a rafforzare l'educazione popolare nelle nostre scuole. Ed allora non v'ha dubbio che non verrà meno il concorso delle autorità municipali e delle persone che presiedono alla istruzione ne' rispettivi Comuni e nei Distretti.

Il sottoscritto, pertanto confidando che la S. V. Ill. sia persuasa dell'importanza di questa istituzione la prega a volere di concerto col Sopraintendente scolastico municipale e coi maestri avv. alla modo che nelle scuole di questo Comune essa sia tradotta in atto.

Il Regio Provveditore
LEPORA

Processo Valconcina. — Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gamba; Avv. difensore Donati.

Udienze dal 3 al 13 maggio

Corradini Antonia detta Tormene. Ha conosciuto i giudicabili andando a prestare servizio presso il consigliere Cavalli. Ha conosciuto i tre figli Valconcina; li vedeva qualche volta. Ciò che ella disse al Cavalli lo intese per bocca della zia Maria Valconcina (zia) e pareva una buonissima donna. Le bambine le chiedevano spesso del pane che mangiavano in fretta per non essere vedute. Durante i tre anni in cui ella fu in casa Cavalli non sentì mai a gridare.

Ceccato Alessandro. Tutti e due i coniugi si servivano al suo negozio. Calzò spesso i figli dei coniugi Valconcina. Il figlio aveva l'età approssimativa di 9 a 10 anni; le figlie invece 7 ad 8 anni. Ne fece di eleganti e di ordinari, dietro raccomandazione della madre, per le bambine.

Maestro Elisa moglie a Furlan. Conosce i giudicabili. È amica loro da 7 ad 8 anni. Quando abitava vicino allo loro casa, la Valconcina si recava quasi ogni sera in sua casa. Le ragazze le ha vedute due o tre volte. Nelle varie volte che ha veduto la madre ha potuto formarsi la convinzione che avesse più simpatia per il figlio maggiore.

Antonio Furlan. Ha amicizia intima con Giovanni Valconcina da 15 o 16 anni, e con Caterina Valconcina fino da bambina. Vedeva spesso il ragazzo colla madre. Non si è potuto mai formare cattivo criterio sul trattamento verso i figli. La Caterina non ha mai pronunciato parole contro le ragazze. Non ritengo capace decisamente la Valconcina di maltrattare la bambina.

Basulo. È stato in casa Valconcina a fare il falegname. Vi andava spesso. I Valconcina avevano tre ragazzi. Non si è mai accorto che i ragazzi siano stati maltrattati. Il padre Giovanni giocava spesso in corte coi ragazzetti.

Lotto Giovanni. (Parrucchiere) Riconosce i giudicabili perché è stato in casa Valconcina per ragioni del suo mestiere. Tagliò i capelli a tutti e tre i ragazzi Valconcina 5 o 6 volte. Tagliando i capelli alla ragazza più grande non ha annotato nulla sulla testa, la bambina più piccola aveva la *friscuggine*. Alle due bambine tagliava rasati i capelli.

Cesaron Marietta (sarta). Riconosce i giudicabili per essere stata in casa loro in qualità di sarta. Si trattava a lavorare in casa anche per intere giornate. Fece due abiti nell'estate del '75. La madre mi faceva raccomandazioni acciò lo lavorassi bene. Non ha mai veduto che alcuno maltrattasse i figli. Le bambine mangiavano molto. Ebbi ad accorgermi che l'Emma mangiava molto, e che le veniva somministrato, per quanto io vidi, il suo bisogno. Non crede che la Valconcina usasse rigori verso le figlie.

Locatelli Felice. Conobbe i coniugi da circa tre anni in casa di Guarnieri cugino del teste. Si è recato ad intervalli ora brevi, ora lunghi in casa Valconcina. Si trattava colà un'ora circa ogni qualvolta vi si recava. Conosceva i tre ragazzi. Ha parlato parecchie volte con loro. Al teste non sembrava che fossero di gran salute. Rispetto allo stato delle ragazze ha trovato che erano un po' ottuse, che erano molto silenziose. Non ha mai dubitato che fossero stati maltrattati i ragazzi, e che anzi vedeva che la madre prodigava molte cure ai figli. Si accorse che preferiva il ragazzo, inquantoché lo conduceva spesso a passeggio. Nella sera in cui la bambina fu colpita da eclampsia si trovava in casa Guarnieri, e la sorella della di lei madre fu avvertita di questo male. Il teste si è recato onde vedere. Vide la madre che piangeva. Andò a provvedere medicinali. Aiutò il padre a portare il letto vicino alla stanza della madre. Ha trovato in altri incontri sempre la madre assorta alle cure della bambina. Il padre c'era la prima volta soltanto; il padre era taciturno, era addolorato; la madre era persino pazza.

Todero Teresa. Conosce gli accusati da 4 o 5 anni, inquantoché era al servizio dei signori Brunetti fino al 1873. Si recava in casa dai signori Valconcina per alcuni momenti. I ragazzi avevano bella ciera. Erano allegri. La Maria discorreva poco, sembrava quasi stupidita. Stando abbasso si accorgeva che alla Maria venivano somministrate forti bus-

se. Qualche volta nel mentre venivano date le busse sentiva il suono delle percosse. Sentiva dare dei *sculazzoni* sulla carne. Una mattina si è recata a prendere dell'acqua, e diede del pane alla bambina, al che la madre sopraggiunse e sgridò la teste dicendo che ella dava da mangiare ai di lei figli senza bisogno che altri ci desse pane. Le donne di servizio dicevano che ella non dava da mangiare alle sue figlie. La Valconcina era in collera, e voleva svegliare i padroni Brunetti perché rimproverassero la teste.

Zanetti Gio. Batt. (farmacista al Duomo). I coniugi sono avventori di negozio, per di più la Caterina era grande amica di sua moglie. I rimedi che venivano comperati al suo negozio dietro ricetta medica, venivano spediti in casa Valconcina, ma non sa per qual membro della famiglia servissero.

Ermenevilla Tosello. Conosce gli imputati da quando la Marietta (defunta) aveva tre o quattro anni. È stata messa a scuola presso lei appunto di quell'età. Andò per un anno consecutivo tutti i giorni a scuola. Come salute non c'era male, come carattere abbastanza buono, il color era bianco e rosa. Quella bambina, a quanto dicevano le domestiche, era trattata abbastanza male; da poi è risultato che quello che dicevano le serve era vero. La madre della teste scorse nel sedere della bambina alcuni segni di verghe. E lo desume da alcune striscie strette. Il colorito era bianco. Non ha mai parlato colla bambina. Non ha sentito a fare alcuna dichiarazione. Narra di una confessione fatale dalla bambina di punture avute. In un giorno in cui aveva un occhio gonfio e roto, la bambina le disse che era stato il padre con uno stivale. In linea di mangiare, un cibo da cani: riso sempre lungo, liquido, non aveva sapore.

Passò assistente dalla Irene Benetti dove pure passò la bambina Maria. Un giorno si recò a scuola più morta che viva perché aveva fatto un bagno freddo. Era accompagnata da suo padre. La maestra la pose in letto per riscaldarla. Più tardi venne suo padre a prenderla. E dopo alcune ore venne anche la serva di casa Valconcina che raccontò aver la bambina fatto il bagno. Raccontava la stessa Maria Florian che anche alle volte la madre la poneva in mezzo alla neve. Disse che le bambine quando vedevano la madre tremavano.

Riello Virginia (È maestra di Campagna alle Granze di Camin). Conosce Valconcina Giovanni soltanto. Ha veduto la Maria, era sua scolaria nell'anno scolastico passato. Ha sentito dire che era maltrattata a casa, e ha domandato alla ragazza, che rispose: Mi dà mia madre perché non lavoro, e mi tiene qualche volta senza desinare. Era concentrata e non prendeva mai parte ai giochi. Ha sentito dire che sia stata messa od in una sottocella od in cantina. Ha sentito un giorno che la ragazza ha preso l'olio. Si sentiva qualche volta male allo stomaco.

Ceriello Teresa direttrice della scuola femminile superiore via Teatro nuovo. Conobbe i coniugi Valconcina perché collocarono una loro bambina nel suo Istituto. Era sempre buona intelligente, passava negli ultimi esperimenti. La madre ha parlato con grande interesse di questa sua bambina e la raccomandava vivamente perché progredisse negli studi. La bambina le disse: che quando la tiene in castigo la mamma ci dava un poca di minestra poi la metteva a letto. La bambina non voleva prendere parte ai giochi.

Dopo la Ceriello deposero i seguenti testi sulla circostanza del rinchiusimento in cantina: Fambri Fortunato, Fambri Alceste, Borelli, Percoto, Bevilacqua, Zago, ecc., uno lo udì dall'altro e cantina in casa Valconcina non ve n'era.

L'avvocato **Giacomo Levi** conosce l'imputato per averlo veduto al caffè. Ha sentito dal Cavalli che i Valconcina maltrattavano i figli propri, fino da quando sono comparsi nel *Bacchiglione* articoli riferentesi a quella famiglia. Il Cavalli disse *eh sono veri perché udii le stesse cose anche dalla zia* (Maria Valconcina). Più tardi quando il Callegari assunse la difesa, Cavalli si esprime dicendo che ciò era falso assolutamente perché non poteva in coscienza assumerla. Il giorno avanti d'essere assunto quale teste il sig. Levi scontrò il giudice Cavalli che gli disse: la mia coscienza m'impedisce di dire tutto dinanzi alle Assisie. Si consultò con me, e lo consiglia a dire tutta la verità. Del resto io aveva espressa l'idea che il Callegari avesse assunta la difesa per leggerezza più che per venire a smentire i fatti.

Furlan Giacomo conosce gli impu-

tati perché andavano a comperare merci nel suo negozio, e perché stava loro vicino di casa. Stando alla finestra ha veduto cadere qualche schiaffo e scappelto sul corpo dei bambini, ma però erano botte per nulla affatto straordinarie: però stante la lontananza non ha potuto formarsi un più esatto concetto. Una volta vide la figlia Maria che scappava la loggia e il padre dietro che la incalzava. Non ha sentito grida, né ha veduto i bambini a terra.

Wolf Bassi Vittoria. — È ora direttrice delle scuole magistrali. Nel 1870 era ispettrice provvisoria delle scuole. Fu pure nelle scuole in Corte Capitanato a fare la sua ispezione, anzi appena ebbe terminata la visita ai lavori fu chiamata per visitare in quella istessa scuola Maria Valconcina che doveva essere più morta che viva in causa d'esser stata tutta la notte nascosta dai genitori in cantina e tormentata con punture. Dice che le venne riferito nell'istesso giorno che la piccola Maria Valconcina era così distinta nei lavori a maglia, da mantenere tutta la sua famiglia di calze (ilarità).

Rossi Antonia conosce la maestra Benetti, riferisce che una mattina le sue bambine, ch'erano dalla stessa maestra esclamarono in coro «mamma mia, la Valconcina morta in terra da maltratti». Dice che in quell'occasione fece avere alle Benetti un letto. Il talento della Maria Valconcina era ottuso.

Piotta Teresa-Marangoni conduttrice delle scuole, andava a prendere la piccola Maria ogni mattina alle otto e mezzo, gliela consegnava la zia Valconcina. Ha parlato anche coll'imputata, ma non ha mai avvertite le espressioni né d'affetto, né d'odio. Non ha mai dato peso alla voce pubblica. Sa che l'infelice Maria cadde malata prima degli e finali. Metteva nella sacchettiina da scuola spesse volte frutta. I genitori raccomandavano fosse l'ultima a venire a casa, perché dicevano «il motto fa bene ai ragazzi». Ha veduto la Squarcina fermare la bambina per istrada per darci pane e frutta. Una volta i genitori ci diedero tanto da far colazione, che fu necessario tenere indietro cibo per tema d'indigestione.

Squarcina Maria fantesca di casa Benetti riferisce che una mattina Marietta venne a scuola più morta che viva, e che la mise vicino al fuoco. Riferisce che il pranzo consisteva in molta minestra poco buona (l'ha assaggiata una sol volta!) un pezzo di carne e otto centesimi di pane. Marietta era allegra in iscuola. Tremava quando veniva la madre a visitarla. Sentì a parlare di punture, ma esaminata la bambina si persuase ch'erano ciarle. Orinava in letto. Mangiava la roba dei gatti. Aveva male *ben ben* da una parte.

Maria Milani. È stata al servizio dei Valconcina, davano da colazione ad Emma e Maria fondi di caffè. Ettore era meno ottuso e più baldanzoso delle sorelle. Non sa di basso, né di racchiudimenti in luoghi oscuri e malsani.

Vettore Giacomo fu servente dei Valconcina per cinque mesi, però solo dalle otto ant. alle una pom. Le fanciulle erano più meste di Ettore. La colazione le parve scarsa. Vide la madre dare alle figlie, ma umanamente sopra le vesti. Quando la mamma voleva far partire le figlie diceva loro *marsch*, avevano paura.

Erolina Giuditta servente degli imputati per un mese e mezzo. Depone che era la zia che dava alla piccola Maria la giornaliera merenda consistente in fondi di caffè.

L'avv. Donati fa notare questo nel verbale, che l'accusata in quel tempo era puerpera e ammalata di miliare. La zia stessa conduceva la Maria in bagno per 4 o 5 ore e la teneva immersa fino alla cinta: s'accorse che la mamma si prese in letto Maria.

Antonia Imburgo altra servente. Non s'accorse di mali tratti né di diverso trattamento fra i figli.

Maria Danesin fu al servizio circa cinque mesi. Fu presente il giorno che la bambina fu presa dall'attacco d'eclampsia, e giudicò che fosse per la poca salute che godeva la fanciulla stessa.

Breda dott. Luigi medico d'Altichiero. È chiamato per deporre sulla salute di Pacagnello Maria nutrice della Maria Valconcina. Depone che aveva buona salute. Riguardo al marito dice che da giovane era sano e robusto, ma che dopo il 66-67 fu colpito da tabe dorsale, e poi da peritonite acuta, però la voce pubblica lo disse affetto da sifilide. Di questo s'ultima malattia però non l'ha curato.

Pinlon Maria tessitrice d'Arcella, ha veduta l'accusata spesse volte venire a trovare la figlia Maria quan-

d'ora a balia, e che stette presso la nutrice quattordici mesi, durante il qual tempo la bimba prese qualche po' d'olio che la madre recava nella sua vitate.

Maria Pacagnello, nutrice moglie a Moscatto Pietro.

ebbe otto figli sanissimi, dice che il marito le morì causa l'avvilimento della prigione. Tenne Maria 14 mesi e dice «sana la me la ga dada, e sana ghe la go ritornada». Avendo saputo dalla figlia Emilia che fu al servizio in casa Valconcina che Maria veniva percossa perché orinava nel terrazzo, esibì all'imputata di cederle Maria, col detto «ghe da magnar per otto fioi, ghe sarà un toco de polenta anca per so fioi».

Moscatto Emilia fu servente in casa Valconcina. Vide l'imputata dar qualche sculaccione alla defunta Maria.

Moscatto Giuseppa fu servente anche questa. Vide la imputata percuotere colle mani la figlia Maria ad anzi una volta le disse «piuttosto de darghe cossi la metta in l'una strada». Dice d'essere uscita di quella casa perché le battiture le mettevano orrore.

Agio Teodolinda stando nella casa del maestro Piccolo che confina colla corte de' Valconcina sentì i ragazzi a bisticciarsi fra loro e la piccola Maria e piangere disperatamente.

Giacomo Durer Bacchetti farmacista depone che somministrò medicinali alla famiglia Valconcina.

Luigia Sarghe. Andava spesso in casa Valconcina, e vi si portò perfino tre volte al giorno durante la malattia della piccola Maria. La prima notte dell'attacco d'eclampsia la passò tutta al capezzale del letto, col padre e colla madre vicini continuamente; descrive la madre addoloratissima. Dice che le condizioni economiche della famiglia Valconcina erano tanto infelici, che durante il tempo della gravidanza ultima la madre si cibò di sola insalata e polenta, e che anzi poco prima aveva passato un mese in sua casa per non sapere di che sfamarsi presso il marito, e che aveva tante volte fatto il proposito d'annegarsi per disperazione.

Ida Sarghe. Entra piangendo, era amica dell'accusata, a stento fa la sua deposizione, dice che i figli erano trattati egualmente, la condizione economica degli accusati meschina.

Angelo Bordin cochiere di casa Lion, ha portato varie volte in casa Valconcina carne, non s'è mai accorto di maltratti.

Gaspare Pavan (muratore). Lavorò in casa Valconcina anche per tre mesi di seguito. Non ha mai sentito né grida, né percosse, anzi ha notato una grande premura della madre pe' figli tutti indistintamente. Si ricorda che la madre gli mostrava spesso la piccola Maria facendogli notare la ciera pallida, la malavoglia. Vide un giorno la Maria ammalata, e la madre e la zia prestarle tutte le cure possibili con grande affetto.

Cavallini Andrea (agente della ditta Guarnieri). Non depone nulla che si riferisca al modo dei Valconcina di trattare i loro figli.

Boaretto Maria. Si portò in casa Valconcina per lavare biancheria spettante alla defunta Maria. Su quella ed in un'altra occasione vide l'imputata a piangere direttamente per la malattia di sua figlia, ma cercò consolarla dicendole che non le pareva Maria dovesse morire perché aveva gli occhi lucenti e neri.

Andreoli Ferdinando (delegato di P. S. a Palermo). Fu qui a Padova per un anno in qualità di delegato anziano di P. S. Depone che un giorno al suo ufficio giunse il consigliere Ganna con una lettera anonima che diceva come i Valconcina usassero sevizie verso i loro figli.

Prese allora informazioni da molte persone, e capi che realmente era vero. Non fece però alcun passo. Dice che un giorno comparve al suo ufficio l'imputato Valconcina a chiedere il perché si prendessero informazioni sul suo conto, e ad eccitarlo a cercare pure la verità.

Ghirotti dott. Gio. Batt. (medico chirurgo). Depone che fu incaricato con una lettera del delegato Andreoli di recarsi con una guardia in casa Valconcina, ma che si oppose, qualificando questa visita per una violazione di domicilio.

Il cancelliere dà lettura dell'esame scritto della teste Adelaide Todeschini assunta nel 1870, esame che si risolve in questo: che per 10 anni essa dimorò in casa Valconcina espressamente in una stanza attigua a quelle in cui dormivano i coniugi e figli. Non avvertì mai percosse. Sa che Maria fu, ammalata di scrofole, condotta ai bagni di Chioggia.

Quindi dà lettura di un altro esame della stessa fatto a Venezia, e che suona presso a poco lo stesso.

Maria Dalcante. È da circa 23 anni fantesca della Todeschini. Dimorò in casa Valconcina circa 13 o 14 anni, e da soli due anni cambiò domicilio. Dice che i figli erano egualmente bene trattati in relazione allo stato economico della famiglia. Fu presente quando la madre dava qualche *scolacciatura* ai figli. Dice che le dava tanto leggere che perfino non piangevano. Però ha sentito dire dalla zia che la imputata non poteva vedere i propri figli, e li maltrattava.

Guerra Francesco procuratore del Re presso il Tribunale di Padova. Vide in carcere gli imputati. Fu presente alla scena straziante della visita dei figli, in carcere dei genitori. Dice che la madre era moltissimo commossa anzi impietrita dal dolore. Chiesto dal P. M. del perché aveva provocato l'istruttoria di questo processo, rispose che non lo può dire perché la legge glielo vieta.

Cozer Giuseppina, sarta. Ha fatto vestire per la defunta Valconcina. Dice che l'imputata aveva molta premura per i suoi figli perché sempre raccomandava a lei sarta di vestirli con ricercatezza. In quanto alla voce pubblica non prestò mai attenzione, né credenza, perché «quando le serve escono da una famiglia, non ne dicono mai e poi mai bene». Una volta vide per istrada una serva dei Valconcina spingere con brutti modi la loro figlia Maria.

Furlan Maria, serva. Fu per due anni al servizio dei Valconcina, durante il qual tempo la defunta Maria era notte e giorno presso la maestra Benetti. Le portava il pranzo consistente in minestra, che però l'imputata non apparecchiava mai, un po' di carne, ed un po' di pane. Così pure mangiavano gli altri due fanciulli Ettore ed Emma che rimanevano a casa.

Caratti Teresa, levatrice d'anni 75, depone che i parti dell'accusata furono sempre regolari, che la prole era sana nella nascita, ma non sa circostanze più estese, perché otto giorni dopo il parto interrompeva le sue visite ai Valconcina. Sa però che l'accusata andava soggetta a *miliare*.

(Continua)

Associazione costituzionale. — Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo alle ore 10 pm. l'adunanza dell'Associazione Costituzionale nella sala del Teatro Nuovo, sotto la Presidenza provvisoria del conte Antonio Emo Capodistola.

Letto dall'avv. sig. Colle, membro del Comitato Promotore, il verbale della seduta precedente, che venne approvato, si procedette alla votazione di ballottaggio per la nomina dei due consiglieri mancanti a completare il seggio della Presidenza.

Risultarono eletti alla quasi unanimità l'ingegnere sig. **Cesare Pacanaro,** e l'avvocato sig. **Giacomo Civita Levi.**

Quindi la seduta fu sciolta. Crediamo che l'Associazione non tarderà ad essere riconvocata per discutere sopra importantissimi argomenti.

Visite. — Sappiamo che oggi a mezzogiorno il sig. Sindaco, la Deputazione provinciale, la R. Intendenza ed altre autorità si recheranno a far visita al nuovo R. Prefetto.

Pellegrini. — Ieri ed oggi sono giunti a Padova molti pellegrini di nazionalità francese, reduci da Roma.

Vi abbiamo rimarcato dei sacerdoti, molte altre persone laiche, parecchie signore e ragazzi.

Visitarono le nostre Chiese principali ed altri monumenti: alle ore 9 circa di questa mattina un buon numero di quei pellegrini si trattarono alquanto a pregare nella Chiesa dei Servi.

Stagione del Santo. — Siamo in grado di dare ai nostri lettori l'elenco completo degli artisti di opera e ballo, che avremo qui per la prossima stagione del Santo sulle scene del nostro massimo teatro, nonché il programma degli spettacoli, e la composizione dell'orchestra.

Da questo complesso possono trarre ottimo augurio gli amatori della buona musica, e tutti quelli che s'interessano pel vantaggio e pel decoro della nostra città, in un momento nel quale sono soliti ad affluirvi tanti forestieri.

La direzione teatrale non ha certo trascurato tutte le cure più diligenti ed indefesse per procurarci un corso di spettacoli degni della rinomanza del nostro teatro, e vi è pienamente riuscita. Frattanto, mentre dobbiamo alla Direzione i più sinceri elogi per tutto ciò che ha fatto, ci sentiamo in ob-

bligo di manifestarle una particolare riconoscenza in quanto riguarda l'orchestra, essendosi finalmente fatti persuasi coloro che presiedono alle cose teatrali, che per la direzione dei nostri spettacoli non è gran fatto necessario ricorrere al di fuori, avendo noi la fortuna di possedere nel nostro bravo **Riccardo Drigo** un maestro capacissimo, e sicuro del fatto suo.

Questa riconoscenza sarà condivisa dai nostri concittadini, ai quali riuscirà pur grato di veder compresi nell'orchestra tanti buoni elementi, dei quali Padova non soffre difetto.

TEATRO NUOVO

Nella prossima stagione della fiera del Santo, si rappresenteranno due Opere ed un Ballo grandioso.

GUGLIELMO TELL
opera-ballo del maestro Rossini
DOLORES
opera del maestro Auteri
Pietro Micca
ballo grande spettacolo del coreog. Manzotti
Personale artistico per le opere

Prima donna assoluta
ANTONIETTA FRICCI
(per l'opera *Dolores*)
Prima donna assoluta
ELVIRA TATTI
(per l'opera *Guglielmo Tell*)
Primo contralto assoluto
MARIA GALLIANI
Primo tenore assoluto
ANTONIO ARAMBURRO
Primo baritono assoluto
ADRIANO STROZZI
Primo basso assoluto
L. BARBERAT

M.^o concertatore e dirett. d'orchestra
RICCARDO DRISO

Primo violino e suppl. pelle opere
Antonio Barbinioli

Maestro dei cori *Vittorio Orefice*
Coristi N. 70

Personale artistico pel ballo
Coreografo

ANTONIO MANZOTTI

Coppia danzante di rango francese
ROSITA MAURI **ACHILLE COPPINI**

N. 36 ballerine di mezzo carattere
N. 16 ballerini

Mimi e Mime
Direttore d'orchestra pel ballo

ANTONIO BARBIROLI

Tale complesso fa certo bene sperare, ed anzi assicura l'esito della nostra principale stagione. La novità degli spettacoli — e ciò si può dire anche per *Guglielmo Tell* non più rappresentato dal 1847 in poi — attirerà uno straordinario concorso di forestieri.

La *Friocri* ritorna ben gradita, dopo nuovi trionfi al Cairo ed in altri teatri dell'estero.

La *Tatti* giovanissima segue le gloriose vestigia della madre sua, un tempo celebre contralto. Debuttò alla Fenice nel *Cola da Rienzo* del Wagner, passò alla Scala. La ditta Lucca li impone per la parte di *Lia* nella *Dolores*. In quella di *Matilde*, fu, nel *Guglielmo Tell*, nel decoro carnevale *enfant gâté* dei Veronesi, i quali vollero festeggiare la sua serata con illuminare a giorno la sala del Filharmonico.

Il tenore *Aramburo* coi suoi splendidi mezzi vocali si meriterà senza dubbio il generale suffragio.

Il baritono *Strozz*, già fra noi, reduce dalla grande opera di Vienna, confermerà la sua riputazione di artista di primo ordine.

Al basso *Barberat* non mancheranno in questo teatro gli applausi ch'ebbe testè alla Scala.

Il ballo *Pietro Micca* riporterà quel successo di entusiasmo ottenuto in tutti i teatri nei quali venne rappresentato.

La *Rosita Mauri*, celebrità danzante, ed il *Coppini*, riconfermato per sette volte alla Scala, soddisferanno anche li più apatisti pei balli.

Insomma e la scelta degli artisti, e l'assieme degli spettacoli furono combinati con quel buon gusto e tatto pratico, di cui ci diede sempre prova la nostra Direzione anche nei passati anni. L'impresario e Pecori avrà nella prossima apertura un nuovo meritato compenso alla sua attività e coraggio.

Ufficiali di complemento. — Negli esami testè dati dai volontari appartenenti al Distretto Militare di Padova, pel passaggio a sottotenente di complemento, risultarono idonei:

1. Thum Hobenstein Francesco. 2. Bassani Anselmo. 3. Sola Giulio. 4. Dalla Favera Giovanni. 5. Sinelli Giovanni. 6. Ferro Antonio. 7. Giusto Domenico. 8. Borghesan Giuseppe. 9. Bonato Angelo. 10. Cepoloto Umberto. 11. Mistrorigo Cesare. 12. Marsarin Giovanni. 13. Mazzoleni Ettore. 14. Prodocimi Francesco. 15. Barbon Luciano. 16. Michielini Pellegrino.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi in Piazza Unità d'Italia dalle 6 1/2 alle 8 pom. i pezzi seguenti:

- Marcia. M.° Gentili
- Duetto Don Carlos. » Verdi
- Mazurka. » Petralli
- Pout-poury Marta. » Flotow
- Valtz. Un saluto da lontano. » Farbach
- Polka. » Rivetta.

Indice del Bollettino della Prefettura del mese di aprile.

Archivi. — Notizie sugli archivi non governativi.
Cachessia idatigena. — V. Sanità pubblica.
Consigli sanitari. — V. Sanità pubblica.
Imposte dirette. — Raccomandazioni ai sindaci circa i ruoli suppletivi della imposte dirette di I. serie del 1876.
Indennità di alloggio. — V. Pretori.
Leva. — Sessione completiva della Leva Classe 1855 e discarico finale.
Lotteria d'Amburgo. — Avvertenza.
Mentecatti. — Istruzioni ministeriali sulla competenza della spesa per trasporto, vitto ed accompagnamento dei mentecatti.
Pretori. — Norme circa il pagamento delle indennità di alloggio ai Pretori a carico dei Comuni.
Pubblica Sicurezza. — Ricerche circa fanciulli girovaghi dimoranti all'estero.
Sanità pubblica. — Norme per l'uso delle carni di suini attaccati dalla cachessia idatigena o panicitura.
id. — Elenco del personale dei Consigli provinciale e distrettuali di sanità della Provincia.
id. — Avviso di concorso alla nomina di titolare della nuova farmacia di Massanzago.
Giurisprudenza amministrativa.
Il Tatuato di Birmania. — Scrivono da Mandalay, 24 marzo, al Giornale delle Colonie:
Nel numero 137 (13 febbraio) del Giornale delle Colonie leggo alcuni cenni sul cosiddetto tatuato di Birmania. Per ristabilire la verità dei fatti mi credo in debito di farvi tenere alcuni cenni sul signor Constantinos Giorgios di Suli, che qui è da tutti bene conosciuto.
Dopo aver dimorato per qualche tempo in Egitto, questo signore non si seppe mai per quale motivo si ridusse in Birmania. Egli fu per qualche tempo a Mandalay, dove non patì il menomo insulto. Quello che però è noto di certa scienza, ed all'uopo tutta la Colonia europea può attestare, è che il signor Constantinos Giorgios si fece tatuare volontariamente a Rangoon, nella Birmania inglese, durante il 1865, probabilmente per farne poi oggetto di speculazione. Visono qui testimoni oculari, che videro il Giorgios quando l'operazione era fatta solamente sulla metà del corpo.
Una tale atrocità sarebbe del resto affatto aliena dal carattere birmano; e se in tempi non recenti sono accaduti fatti somiglianti, si devono attribuire al sospetto legittimo che destavano tra questo popolo buono e paziente gli invasori europei. Ora i suoi costumi sono assai più miti, e da parecchi anni non si ha un solo omicidio.
Alcuni Birmani si fanno tatuare per uno stupido pregiudizio di rendersi invulnerabili ed ispirare amore alle donne, come ricordo avveniva nel vecchio esercito napoletano: quindi non sarebbe mai a questo castigo che sarebbe stato condannato il signor Giorgios quando si fosse reso meritevole di qualche severa punizione. Questi fatti, ch'io vi narro, sono attestati anche da alcune recenti deposizioni fatte in un caso somigliante davanti alla suprema Corte inglese di Rangoon, quali risultano anche dal Rangoon Times di questi giorni. Il merito del signor Giorgios non è punto provato da questo fatto, e tutti troveranno certo grande la sua fermezza, ma non bisogna poi dare occasione di accusare un popolo come il birmano di crudeltà delle quali non è assolutamente capace.
Traforo del Sempione. — Leggesi nel Fanfulla, 13:
Abbiamo annunziato ieri la partenza del signor Ceresole, ex-presidente della confederazione svizzera, attuale direttore della Compagnia del Sempione.
Nelle conferenze avute coi ministri delle finanze, degli affari esteri e dei lavori pubblici, avendo il signor Ceresole dichiarato che la suddetta Compagnia s'incaricava del traforo del Sempione, il nostro governo si è impegnato a congiungere le linee svizzere e le linee italiane al confine.
Soddisfatto di questa risposta, il

signor Ceresole ha informato il nostro governo che il Consiglio federale invierebbe proposte ufficiali.

Piene d'acqua. — Scrivono da Peschiera all'Arena che le acque del Garda vanno innalzandosi si da destare giustificati timori. In un mese da 0.40 le acque giunsero a 1.70 di quell'idrometro. Siamo ancora lontani dal punto massimo cui il lago arrivò nel 1872 (1.98) ma l'attuale suo stato è minaccioso ove si consideri l'aumento che tornerà a fare nel giugno, allo squagliamento delle nevi.
Al proposito si lagna il detto corrispondente che sia stato sospeso lo spurgo degli emissari del Garda, lavoro utilissimo che faceva il Genio militare e che sarebbe assai bene venisse ripreso.
Pesi e misure. — Il Fanfulla reca:
Il ministro di grazia e giustizia, preoccupandosi dei gravi inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge e dei regolamenti sul servizio dei pesi e delle misure per la parte che riguarda i giudizi contravvenzionali, pubblicherà una circolare, nella quale si daranno speciali norme, e si risolveranno taluni dei quesiti più comuni che si presentano al criterio del giudice.
L'onorevole ministro guardasigilli raccomanderà a tutti i funzionari i quali prendono parte nella redazione degli atti relativi al servizio dei pesi e delle misure, di attenersi strettamente alle formalità prescritte dai regolamenti, dappochè una gran parte dei giudizi contravvenzionali in questa materia finiscono col non farsi luogo a procedere, appunto per la mancanza di talune formalità che redevano il giudizio irregolare.
Frodi. — L'Italie del 12 scrive: Questa mattina ha fatto ritorno da Napoli il comm. Vittorio Sacchi consigliere della Corte dei conti, incaricato dal Ministero delle finanze, e da quello d'agricoltura industria e commercio, d'ispezionare il Credito mobiliare di Napoli.
Sono state scoperte gravissime falsificazioni. Uno dei colpevoli è stato arrestato. Il direttore e il capo di Ufficio sono stati destituiti. Le frodi ammontano ad 1,300,000 lire.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 13
NASCITE
Maschi n. 1 — Femmine n. 2.
MATRIMONI
Simioni Giacomo di Giuseppe muratore celibe, con Marcolongo Teresa di Fortunato casalinga nobile.
MORTI
Lorigiola Gio. Battista fu Giuseppe di anni 80 civile, vedovo.
Rizzato Giovanni di Francesco d'anni 18 e mesi 2, fornitore di carrozza, ce libe.
Cappelletti Riccardo di Giuseppe d'anni 2 e mesi 3.
Rigon Antonio di Dionisio d'anni 2.
Rana Giuseppa di Giovanni d'anni 22, modista, nubile.
Un bambino esposto.

ULTIME NOTIZIE
ELEZIONI POLITICHE
TORINO, Ferrati voti 309, Favale 75; vi sarà ballottaggio.
PALERMO, Tuminelli voti 365, Lancia di Brolo 163; vi sarà ballottaggio.
SONDRIO, Cucchi voti 411, Caimi 308; eletto Cucchi.
Abbiamo i seguenti dispacci:
Napoli, 14.
Stanoite è partito per l'Oriente il vapore Scilla.
Roma, 14.
Il Diritto annunzia che stamane furono sottoposti alla firma del Re i decreti di nomina dei nuovi senatori.
Al ministero di grazia e giustizia si è lavorato in questi giorni attivamente per il movimento nel personale giudiziario
Pare certo che domani saranno presentati alla firma reale i relativi decreti, unitamente a quelli per il movimento del personale dei sottoprefetti e consiglieri di prefettura. (Fanfulla)
Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale: Con R. decreto, 30 aprile 1876, S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina è promosso al grado di luogotenente di vascello di seconda classe nello stato maggiore medesimo;
Corre voce che al gran comando militare di Firenze, vacante per la

nomina del generale Luigi Mezzacapa a ministro della guerra, sia destinato l'onorevole deputato generale Nunziante. (idem)

La Libertà dice esser assicurata che è prossima la nomina di 25 nuovi senatori.

La Voce della Verità giunge stampata con freghi per la festa anniversaria di Pio IX.

S. Santità compì ottantacinque anni nel giorno 13 corrente.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
16 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 9.2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 36.3
Osservazioni meteorologiche
avviate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 maggio	Ora 9 a	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. 0° — mill.	752.2	753.3	754.4
Termomet. centigr.	+14.4	+9.0	8.8
Uens. del vap. acqu.	8.81	7.35	6.57
Umidità rel.	88	83	77
Dir. e for. del vento	NNE1 ENE3 NO 1		
Stato del cielo	nuv. nuv. nuv. prog.		

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15
Temperatura massima = + 11.6
minima = + 7.7
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 14 = mill. 0.5
dalle 9 p. del 14 alle 9 a. del 15 = mill. 4,2

CORRIERE DELLA SERA
15 maggio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 14 maggio

Finalmente il famoso Libro Nero è venuto innanzi alla Camera. Se ne parlava da quattro giorni, ma in luogo dell'onor. Cavallotti si diceva generalmente che, a farne questione, sarebbe l'onor. Bertani.
Bertani e Cavallotti possono essere Amore e cuor gentile senza per altro essere una cosa, come vorrebbe il classico verso.
Quale effetto abbia prodotto sugli animi dell'assemblea e del ministero l'interrogazione Cavallotti, ve lo dicono i rendiconti parlamentari. Lobbia non avrebbe fatto fortuna dinanzi a una Camera che respinge i Libri aperti forse per fare ammenda postuma dell'appoggio che diede ai plicchi suggellati.
Comunque, Bertani o Cavallotti, l'interrogazione d'oggi non aveva certo le migliori intenzioni verso il governo. I sans-culottes si staccano dai Girondini: ecco tutto. Felici felicissimi se mai riuscissero a portarli in piazza — alla Grève — per gliottinarne la riputazione.
Ha capita l'onor. Nicotera la morale della seduta di ieri?
Interpellata, sull'interrogazione Cavallotti la Camera, diede un no unanime fatta eccezione da quello dell'interrogante. È qualche cosa per la forma; è nulla per la sostanza.
Gli affari d'Oriente si rabbuiano, cioè v'ha chi si adopera a rabbuarli, mentre ci sarebbe tanto bisogno di trovare chi facesse precisamente il contrario.
Invito i vostri lettori a guardare le cose colla massima calma, anche pel fatto che nelle intenzioni delle tre potenze del Nord — e questo lo ho di certa scienza — ci sarebbe pure quella di tirarci in ballo e servirsi di noi per la così detta occupazione pacificatrice.
Questo non sarà mai. Giacchè le tre Corone se la discutono fra di loro, facciano anche il piacere di risolvere i loro affari in famiglia. Non siamo gatti, noi da prestarci così alla lesta a scottarci lo zampino per cavare dal fuoco le castagne a beneficio della scimmia. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Gazzetta generale della Germania del Nord fa menzione per compiacenza delle espressioni dello Imperatore Alessandro al co. Andrassy, ed osserva relativamente al cambiamento di gabinetto in Turchia: « Questa volta i cambiamenti dei ministri al Bosphoro, la rimozione del Scheik-ul-Islan, ed i fatti connessi

sembrano avere un'importanza assai più profonda e seria, di quello che avvenisse un tempo in simili contingenze. La loro grave importanza per la situazione deriva da ciò che con questi cambiamenti vennero tolti gli ultimi puntelli sui quali nel Divano potevasi contare ancora per affacciarsi ad ordinare in forma pacifica le cose. Di fronte a simili fatti non sorprenderà l'udirsi dalla capitale stessa della Turchia delle grida in furore di una mallevateria materiale in pro' dell'ordine e della sicurezza pubblica, mentre nella capitale dell'Impero ottomano comincia ad uscire dai cardini il presente ordine di cose. Quanto più apparisce, che le conferenze di Berlino veggano crescersi fra le mani ed ora avvilupparsi il compito loro, tante opere più tranquillante la persuasione, che nessun mutamento degli avvenimenti è in grado di scuotere il forte edificio dell'alleanza dei tre Imperatori. Una volta il mondo avrebbe atteso con grande inquietudine ai fatti del Bosphoro. Dopo la alleanza dei tre Imperatori il mondo non deve vedervi che un problema di grave e lunga risoluzione; per non più.

Lo stesso giornale dice in altro punto: Le trattative che hanno luogo presentemente a Berlino sotto queste condizioni, guadagnano una importanza maggiore di quello che l'opinione pubblica d'Europa avesse loro attribuito. Ora è caduto un fattore sul quale finora almeno appariva di potersi contare, il buon volere della Porta, e questo fatto pesa tanto più gravemente, che l'agitazione va crescendo rapidamente in Turchia.
Il Monitore di Stato prussiano reca: « Finora non si è potuto procedere contro i colpevoli di Salonichi a motivo della debolezza militare della Porta, anzi i consoli uccisi non poterono finora venir pure seppelliti.
Le ultime notizie da Berlino giunte alla Neue Freie Presse nella notte del 13 riferiscono che nella conferenza del 12 venne stabilito un accordo fra il principe Bismarck, il conte Andrassy ed il principe Gortschakoff per cui può ritenersi raggiunto lo scopo della conferenza di Berlino. Deve considerarsi come affatto abbandonato il progetto di una occupazione e di un intervento da parte della Russia, perchè il principe Gortschakoff non ne ha fatto nemmeno parola. Troppo forte si era manifestato il disgusto dell'Austria per una tale misura da poter credere di vincerlo. Caduto questo progetto originario della Russia non si trattava che d'intendersi sul contenuto di una nuova nota proposta dai tre Imperatori, accettata dal resto di Europa, e che il conte Andrassy avrebbe presentato a Costantinopoli nella quale si chiedono delle riforme e delle mallevaterie per l'esecuzione delle medesime più forti e più stringenti di prima. Ma anche questo atto non può considerarsi che come un preliminare al quale non si attribuisce l'effetto di dominare l'insurrezione, e l'oggetto delle conferenze si è nel frattempo dovuto estendere al di là della semplice questione dell'insurrezione.
La Russia desidera un arrotondamento ed un ampliamento di confini pel Montenegro ed il principe Gortschakoff si appoggia a questo desiderio, sul fatto che è opera laboriosa il moderare in proposito lo spirito pubblico della Russia, ove egli quasi solo rappresenta le idee di conciliazione. Alla conferenza d'ieri assistevano il conte Karolyi ed il sig. Novikoff.
Il conte Andrassy narrò ch'era rimasto assai soddisfatto dell'accoglienza che le sue idee sul contegno dell'Austria avevano trovato presso il principe Bismarck, e infatti deve ascrivere all'intervento del Cancelliere imperiale il favore delle vedute di Andrassy, il ritiro di Gortschakoff dal suo progetto originario.
Il generale Tschernajeff uscito dal servizio della Russia è entrato in trattative col governo Serbo per entrare nell'armata del medesimo;

egli fu in passato aiutante del generale Kauffmann nella guerra contro il Kanat di Kokand nell'Asia Centrale.

Nella notte del 4 al 5 maggio un equivoco ha provocato un combattimento ai confini della Serbia fra i soldati turchi e i serbi. L'equivoco ha costato la vita a sei turchi ed a tre serbi. La Serbia ha ai confini 5000 uomini di truppa regolare.

TELEGRAMMI
Berlino, 13.

Oggi alle una i rappresentanti della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Russia, si raccolsero nel palazzo del principe Bismarck dove il principe Gortschakoff comunicò ad essi la memoria convenutasi d'accordo fra lui, Bismarck, ed Andrassy in questi giorni. I rappresentanti delle grandi potenze che non appartengono all'alleanza dei tre imperatori accolsero quelle comunicazioni all'intento di riferirne ai loro governi. Appena raggiunto l'accordo fra le sei grandi potenze le decisioni comuni saranno notificate alla Porta. Fino a quel momento si decise di mantenerne segreto il contenuto. Con ciò è esaurita la parte sostanziale delle conferenze, benchè avranno luogo ancora delle conversazioni confidenziali. Gortschakoff e Andrassy, che ricevette una deputazione degli ungheresi qui residenti, partono domani a sera o al più tardi lunedì. Domani essi sono invitati alla tavola imperiale. L'imperatore di Russia parti la sera alle otto e mezzo.
Le nuove decisioni delle tre potenze riposano sopra un elaborato del solito Gortschakoff e a quanto corre voce, proporranno la estensione delle riforme di Andrassy in alcuni territori non compresi nella nota del medesimo. Tutto quello che al momento si dice in proposito non sono che congetture, tuttavia può confermarsi la notizia di ieri che non venne progettata l'occupazione. Si vuole da fonte ben informata che il significato delle adunanze di Berlino sarà eminentemente pacifico. Rispetto alla parte formale del medesimo stamane lo Czar in un'ultima conferenza separata con Gortschakoff e Novikoff approvò gli accordi presi.

Dispaccio particolare
del Giornale di Padova
Trieste, 14 maggio.

Rappresentazione Suicidio di PAOLO FERRARI.
Grande successo, straordinarie cordialità, 34 chiamate prima e seconda sera.
Banchetto 75 persone, fiore cittadina.
Telegramma scolaresca di Gratz.
Regalati all'autore splendido Album e magnifica coppa argento armi Trieste e Modena.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — Fu firmata la nomina di Marcère a Ministro dell'Interno. Assicurarsi che Faye, della sinistra, gli succeda come sottosegretario di stato all'interno.
MADRID, 13. — Il Congresso nominò una commissione incaricata di una inchiesta minuziosa sulle finanze spagnuole, dal 1869 fino 1874.

NOTIZIE DI BORSA

Mirenze	13	15
Rendita italiana	75 87	75 85 n
Oro	21 80	21 80
Londra tre mesi	27 25	27 25
Francia	108 75	108 65
Prestito Nazionale	49 50 n	49 —
Obbl. regia tabacchi	844 —	844 —
Banca nazionale	1809 —	1978 —
Azioni internazionali	315	313 1/2
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	9995 —	9995 —
Credito mobiliare	625 —	626 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. del 1° gennaio	78 05	—
Vienna	12	13
Austriaci ferrari	266 —	266 50
Banca Nazionale	8 58	8 54
Napoleon d'oro	9 53	9 57
Cambio su Parigi	47 25	47 35
Cambio su Londra	119 75	120 10
Rendita austriac. arg.	70 30	70 —
in carta	66 85	64 60
Mobiliare	139	136 20
Lombarda	79 75	78 50

Londra	12	13
Consolidato inglese	96 1/2	96 5/8
Rendita italiana	71 3/8	71 3/8
Lombarda	—	—
Turco	42 1/2	42 5/8
Cambio su Berlino	174 1/2	—
Egiziano	457 8	457 8
Spagnuolo	133 4	133 4

Barolomeo Moschin, agente responsabile

REVOCA DI MANDATO
Padova 2 maggio 1876

In conseguenza delle dichiarazioni fatte dall'avv. Luigi Eccli a P. V. del giorno 10 luglio 1875 davanti il Pretore del 1° Mandamento di Vicenza nella causa agitata fra me e Pietro Chiesa, dichiarazioni che trovansi in perfetta opposizione alle estragiudiziali assicurazioni da lui fatte con lettera 8 gennaio 1875; e senza le quali non avrei iniziata quella causa dichiaro di revocare come revoco la Procura generale 22 febbraio 1872 al numero 5145-906 di repertorio di questo Notaio dott. Bona rilasciata al mio amico avv. nob. Marchesini di Vicenza nella parte che riguarda la sostituzione dell'avv. Luigi Eccli.
Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.
EUGENIO DOTT. SQUARCINA

LEZIONI
DI
Tedesco e Francese
dal prof. BERT
Via Rialto, casa Cavallini
N. 1777 in PADOVA 426

AVVISO
Nel negozio Chincaglie di Giacomo Austig esistente da 46 anni, arrivò un grande assortimento VENTAGLI d'ultima novità: FANALI da carrozza; PALLE da biagiardo. Tiene pure la rinomata TINTURA per distruzione delle cimici, di esito garantito. 1-436

AVVISO Spaccio senza fermata di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a cent. 60 al litro
Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 1-432

Per le persone affette DA ERNIA
Vedi Avviso Interessante in 4. pag.

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali Sedative
del Prof. PIGNACCA
di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depurativi, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 2.50; franco L. 1.70, posta.
Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono istantissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la rauchezza. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.
Vera ed Infallibile TELA all'ARNICA della Farmacia GALLEANI, Milano. Venne approvata ed usata dal compianto re. comm. dott. RIBERI di Torino, Sradica qualsiasi Piodo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specialice per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi ARNICA MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.
Costa L. 1, e la Farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
SI DIFFIDA
di domandare sempre e non accettare che a Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene consegnata con un timbro a secco, O. GALLEANI, Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Scerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.50 a mezzo postale.
Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.30, idem.
Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte con più comode a prendersi, massima viaggiate, non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 30, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franco per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: L'Amore delle tre melarance. Ora 8 1/2.

Inserzioni a pagamento

SOCIETA' VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova
COMUNE DI ALTICHIERO

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2339 ha decretato in data 13 maggio 1876 N. 34-4387 la immediata occupazione

dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Comune Censuario di Altichiero ed Amministrativo di Padova.
Papafava conte Alberto G. Francesco per porzione dei N. 136, 23, 28, 29, 225, 116, 153, 158, 164, 166, 169.
I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell' Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano particolareggiato pubblicati nell' ufficio Comunale di Padova nel giorno 6 novembre 1875.

Padova, il 15 Maggio 1876.

L' Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

Arrivo in Venezia

**AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da ERNIA**

L. ZUBICO, con Fabbrica d' Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincia limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 3 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cintol Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l' Italia e per l' estero.

L' invenzione di questo **Cinto** è frutto dell' esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d' un oggetto così utile alla sofferente umanità; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l' applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L' esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell' **Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d' altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

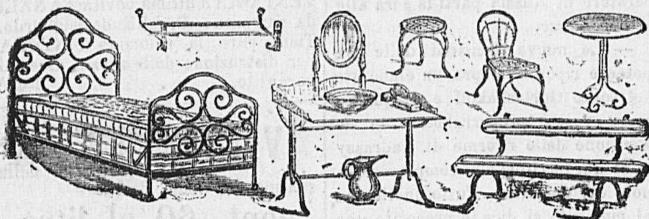
Si tratta anche per le deformità di corpo.
Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 4-417

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24
- LETTI matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 35
- MATERASSI di crine vegetale . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 010

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 45-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

**OPERE MEDICHE
a grande ribasso**

VENDIBILI

**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BIAGGI dott. I. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. > 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova > 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. > 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. > 2.—
- ZERTHEMAYKH F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova > 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinazione della Voce, il Cattiv' alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Carlo, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADD. DETHAN**, Farmacista, rue de Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 11-171

AVVISO

Non confondere i cementi della Porta di Francia, Delune e Comp., coi cementi delle comp. francesi, di Francia, di Grenoble, ecc.

Vendita della sola qualità cemento della Porta di Francia Delune e Comp.

Agenti

J. MARCOUX e Comp. in Torino
Per vagone direttamente spedito dalla Casa Delune e Comp. in tutte le città d' Italia, prezzo in oro o in lire italiane. 5-387



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

ANTICA
FONTE
DI

PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve averla capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200. 5

Tipogr. F. Sacchetto

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ed. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA

Padova 1875 in 8 — Lire 8

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

	MAGGIO						
	7	8	9	10	11	12	13
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	78	78	78	78	78	78
Prestito 1866	—	49 25	49 25	49 25	49 25	49 25	49 25
Pezzi da 20 franchi	—	21 76	21 77	21 78	21 79	21 78	21 78
Doppie di Genova	—	85	85	85	85	85	85
Fiorini d'argento V. A.	—	2 41	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache	—	2 29	2 29	2 29	2 29	2 29	2 29

Listino dei Grani dal 7 al 13 Maggio 1876.

Frumento da pistone nuovo L. 27 20	Frumentone giallo	46 40
id. vecchio	detto nastro	46 —
detto mercantile vecchio	detto estero	—
detto id. nuovo	Segala	20 —
Frumentone pignoletto	Avena nuova	22 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Bernardi Luigi barbiere, Via Maggiore N. 1248. — Vason Luigi farinato, Via Teatro S. Lucia N. 585.
CESSAZIONI. — Castelli Giuditta modista, S. Apollonia N. 1046. — Ferraretto Alessandro imprenditore, S. Leonardo N. 4747. — Peppato Giacomo orefice, S. Daniele N. 4233. — Pezzil Trevisan Maria farinata, Via Teatro S. Lucia N. 585.
TRASLOCCHI. — Cesaron Antonio intagliatore da Via Mano di Ferro N. 1810 A a S. Daniele N. 4230. — Cecconi Giovanni Antonio vendita biancheria confezionata da Via Pedrocchi N. 499 a Via S. Apollonia N. 1026.

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, la gastralgia, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.
A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 6. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. — In Padovane Farmacie **Saul**, già Beggiate, **Cornelio**, **Roberti** e nelle primarie 17-844

INIEZIONE AL Matico
di GRIMAUULT & C, Farmacisti
8, STRADA VIVIERNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Peru, questa iniezione si è acquistata in alcuni anni, una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all' Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. — G. Aliotta, agente generale in Napoli. 324-17

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	I omnibus 7,33 a.	12,40 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 >	6,04 >	6,25 >	7,45 >	II misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,03 >	6,05 >
III misto 6,20 >	8,40 >	diretto 8,35 >	9,34 >	III diretto 2,05 p.	5, — >	omnibus 5, — >	9,22 >
IV omnibus 7,45 >	9,05 >	misto 9,57 >	11,43 >	IV omnibus 5,43 >	9,48 >	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V >	10,53 >	diretto 12,53 p.	1,55 p.	V diretto 9,17 >	12,10 a.	omnibus 8,48 >	9,17 >
VI >	3,15 p.	omnibus 1,10 >	2,30 >	Mestre per Udine			
VII diretto 4, — >	5, — >	3,46 >	5,05 >	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
VIII >	6,52 >	5,35 >	6,53 >	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
IX omnibus 8,52 >	10,40 >	7,50 >	9,05 >	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,31 a.	5,12 a.
X >	10,45 >	misto 11, — >	12,38 a.	II >	10,49 >	misto da Conegliano 6,10 >	8,30 >
Padova per Verona		Verona per Padova					
I omnibus 6,43 a.	9,18 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.				
II diretto 9,43 >	11,34 >	11,25 >	1,45 p.				
III omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 >				
IV >	7,03 >	omnibus 6,05 >	8,37 >				
V misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.				

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15
Rosa della Corte
NOVELLA
Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Sacchetto, 1876 - in 12. - Lire UNA.
Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA
LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 1 al 6 maggio 1876.

DENOMINAZIONE	Nei Mercati di					
	PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Frumento da pane 1. qualità	18 69	18 40	18 75	17 50	18 60	18 20
Frumento duro da paste 2. id.	18 11	17 83	—	—	17 73	17 25
Riso 1. qualità	41 65	38 78	41	40	34	34
Segala 2. id.	35 61	31 30	—	—	32	32
Granoturco	11 21	9 77	11	25	10	9
Fagioli	13 80	13 54	10	50	10	—
Avena	8 38	8 10	10	50	10	—
Patate al quintale	18 18	11 28	10	8	78	12
Farina di frumento 1. qualità	—	46	—	44	—	31
Farina di granoturco 2. id.	—	42	—	38	—	28
Vino comune 1. qualità	30 38	27 38	30	30	31 75	29 75
Carne di buca 2. id.	21 96	19 61	20	20	20 50	18 50
di vacca	1 60	1 50	1 41	1 30	1 41	1 41
di vitello	1 30	1 20	1 11	1 01	1 31	1 31
di suini	1 70	1 60	1 71	1 31	1 51	1 51
di castrato	1 26	1 14	1 29	1 19	1 31	1 31
Burro	2 31	2 21	2 90	2 50	3	2 80
Lardo	2 2	1 75	2	1 80	2 50	2 50
Legna forte	—	38	—	33	—	31
da fuoco dolce	—	52	—	43	—	30
Fieno	—	63	—	59	—	66
Paglia	—	49	—	47	—	46